



Specialisti del dolore a confronto sul dolore cronico benigno

Negli ultimi anni la problematica “dolore” ha sicuramente goduto di un interesse crescente che ha coinvolto non solo la classe medica ma anche i cittadini utenti che domandano con sempre maggiore forza interventi tesi al miglioramento della qualità globale di vita anche di fronte a patologie che non hanno al momento possibilità di guarigione completa.

Il dolore cronico benigno, certamente non meno aggressivo particolarmente in alcuni tipi di patologie, da un certo punto di vista rappresenta una sfida ancora più difficile da affrontare proprio perché la lotta contro questo tipo di dolore deve prevedere necessariamente tempi lunghi di trattamento che spesso si protraggono per tutta la vita a fronte di una attività quotidiana che deve mantenersi pressochè normale.

Diventa pertanto necessario tentare di offrire al soggetto sofferente delle terapie che possano interferire il meno possibile con la sua qualità della vita permettendo la massima autonomia a fronte di ridotti effetti collaterali e di scarsa dipendenza dal personale sanitario, da una struttura sanitaria o ancora dall'assunzione continuativa di grosse quantità di farmaci.

Se aggiungiamo che soprattutto nella la nostra popolazione anziana i pazienti si trovano di fronte a numerose prescrizioni richieste da altre patologie largamente diffuse, comprendiamo come spesso i pericoli delle interazioni e dei sovradosaggi possano mettere a rischio in casi limite la stessa sopravvivenza.

La tecnologia biomedica a questo proposito ha affinato delle capacità che oggi mettono a disposizione del clinico specialista del dolore delle armi potentissime quali l'infusione intratecale di morfina che, nata per il controllo del dolore cronico maligno ed avendo dimostrato nel tempo la sua efficacia e sicurezza, può oggi essere applicata nel controllo del dolore cronico di natura degenerativa.

Tale metodica permette ampie possibilità di modificare la terapia in base al tipo di dolore sottoposto a trattamento. Negli ultimi tempi tale modulazione può essere esercitata anche da parte del paziente stesso con una tecnica di “analgesia controllata dal paziente”. Il soggetto può infatti modificare la sua infusione, entro parametri di sicurezza, per controllare autonomamente eventuali accessi di dolore semplicemente premendo un pulsante su un telecomando e quindi senza dover ricorrere a dolorose iniezioni o all'assunzione orale di altri farmaci che comunque avrebbero un effetto ritardato.

Per fare il punto circa l'infusione intratecale nel dolore cronico benigno, le sue possibilità applicative e le sue prospettive future, il 21 ottobre 2005 si riuniranno presso la Sala delle Colonne dell'ospedale “Martini” di Torino specialisti algologi provenienti da tutto il mondo presieduti dal Dr. Parigi, Primario della Struttura Complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia Antalgica.

L'incontro è aperto sia agli specialisti del settore che vi troveranno anche una sessione pratica in cui potranno assistere in diretta in videoconferenza - realizzata attraverso il software easymeeting™ di Feedback Italia - ad un impianto di sistema intratecale eseguito dall'equipe del “Martini”, sia ai medici di base che potranno approfondire le loro conoscenze su questo tema così importante e ancora poco conosciuto in modo da fornire un servizio migliore ai loro pazienti affetti da dolore intrattabile.

Per eventuali informazioni: Sig.ra Carla GUIDARINI 329.6717008 - Responsabile Urp e Ufficio Stampa Asl 2 Torino